

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Volpago del Montello

IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE autorizzato con
Decreto della Provincia n. 335 del 29 maggio 2007
AMPLIAMENTO DELL'AREA DI DEPOSITO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

E01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
2299/2014

Data: MAGGIO 2016

Cod. 3055/05

Committente

RIZZARDO S.r.l.

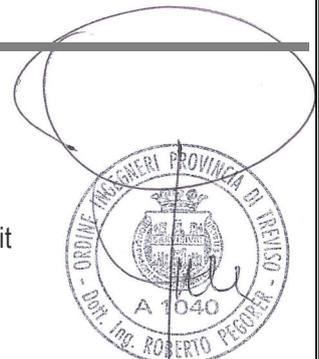
Via Cavour, 16
31044 Montebelluna

RIZZARDO S.R.L.
Sede Legale: Via Cavour, 16 - 31044 MONTEBELLUNA
Sede Operativa: Via S. Andrea Sud 13/A - 31040 VOLPAGO
Cod. Fisc. e Part. IVA: 04011530290
Tel. 0423.622019 - Fax 0423.879968



Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1. PREMESSA	3
2. FASE 2: DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
2.1 STATO DI FATTO/STATO AUTORIZZATO	4
2.1.1 <i>Caratteristiche generali dell'impianto di autodemolizione</i>	4
2.1.2 <i>Gestione delle acque</i>	5
2.1.3 <i>Organizzazione generale dell' impianto di autodemolizione</i>	6
2.1.4 <i>Suddivisione dei settori</i>	7
2.1.5 <i>Capacità di stoccaggio</i>	8
2.1.6 <i>Modalità di stoccaggio</i>	8
2.1.7 <i>Criteri di gestione</i>	10
2.2 STATO DI PROGETTO.....	10
2.2.1 <i>Obiettivi</i>	10
2.2.2 <i>Predisposizione dell'impianto</i>	10
2.2.3 <i>Organizzazione della nuova area in ampliamento</i>	13
2.2.4 <i>Caratteristiche dell'impianto a seguito dell'intervento</i>	13
3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	16
3.1 INDIVIDUAZIONE CATASTALE	17
3.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO	17
3.2.1 <i>Piano Regolatore Generale (P.R.G.)</i>	17
3.2.2 <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	17
3.3 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	19
4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....	20
4.1 HABITAT DEL SITO NATURA 2000.....	22
4.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	23
4.3 INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	25
5. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	27

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali,

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\RIZZARDO - Nuovo impianto di autodemolizione - cod. 3055 - OTTOBRE 2005\Ver_05 - Ampliamento Verifica VIA - Marzo 2016\Relazioni\E01 - Relazione non Vinca.doc

ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 2299/2014 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza per l'impianto di autodemolizione della Ditta Rizzardo srl in quanto l'ampliamento in progetto non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

L'area oggetto di intervento si trova rispetto ai Siti Natura 2000 più prossimi:

- S.I.C. IT3240004 "Montello" a 2,8 Km in direzione Nord;

2. FASE 2: DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La Ditta Rizzardo S.r.l. con sede legale in via Cavour 16, Montebelluna gestisce un impianto di autodemolizione ubicato in comune di Volpago del Montello, in via S.R. Feltrina.

È intenzione della Ditta utilizzare un terreno ubicato in adiacenza all'impianto attuale per ampliare la propria area di deposito al fine di agevolare la gestione dell'attività dal punto di vista operativo ed amministrativo.

La Ditta Rizzardo S.r.l. è attualmente autorizzata, fino al 31 maggio 2017, all'esercizio dell'attività di raccolta per la demolizione ed il trattamento di veicoli fuori uso, sito in Comune di Volpago del Montello, Via Feltrina Sud 13/A, nonché allo scarico delle acque trattate dall'impianto di depurazione annesso allo stabilimento ai sensi del D.D.P. del 29 maggio 2007, n. 335, come modificato dai successivi D.D.P 28.01.2010, n. 39 e D.D.P. del 22.09.2006, n. 643.

2.1 STATO DI FATTO/STATO AUTORIZZATO

2.1.1 CARATTERISTICHE GENERALI DELL'IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE

L'impianto copre una superficie complessiva di circa 8.368 m², di questi, quelli effettivamente utilizzati per l'attività di autodemolizione sono circa 6.440 m².

La struttura principale del sito è rappresentata da un capannone industriale a pianta rettangolare, 25 x 54,75 m (1.370 m²) su due livelli dotato dei seguenti locali:

- piano terra: ufficio, locale vendita, magazzino, officina, magazzino: deposito oli-batterie, spogliatoio, servizi, portico, loggia d'ingresso, disimpegni, vani scale.
- Primo piano: ufficio, magazzino, disimpegno e vani scale.

Le altezze interne dei vani sono di 5,00 m (locali del piano terra) e 3,00 m (locali del secondo piano). Il locale officina invece presenta un'altezza utile di 8,55 m.

L'ampia area esterna si presenta pavimentata in calcestruzzo ed è utilizzata in prevalenza per il deposito delle carcasse dei veicoli. Una larga fascia frontale è utilizzata per il parcheggio dei dipendenti e dei visitatori e per mette la sosta di 94 autoveicoli.

L'impianto è dotato di recinzione perimetrale costituita da rete metallica realizzata in sommità ad una muretta perimetrale o infissa a terra. La rete è in molti tratti accoppiata con rete oscurante. Il lato Sud è aperto in quanto confinante con l'area in disponibilità alla Ditta, oggetto della presente istanza. La nuova area non accessibile dall'esterno in quanto delimitata da recinzione metallica. L'ingresso al sito è consentito solo da un unico ingresso ubicato lungo la S.R. 348 "Feltrina" regolato da cancello scorrevole.

2.1.2 GESTIONE DELLE ACQUE

La gestione delle acque è attuata come descritto di seguito:

– Acque della copertura

Le acque dei tetti sono raccolte e smaltite in tre pozzi perdenti (Ø150 cm - h 500 cm) e, per le parti eccedenti, nel fossato consortile presente lungo la S.S. 248.

– Acque del piazzale

Il sistema di gestione delle acque superficiali consta di una rete di pozzetti con caditoia e tubazioni interrato che convogliano le acque raccolte in tutte le aree pavimentate esterne in due dissabbiatori/disoleatori in parallelo avente la capacità di trattamento di 100 l/s.

Il sistema è stato dimensionato, cautelativamente, per il trattamento continue di tutte le acque del piazzale: sia provenienti dalle aree di deposito, sia dal parcheggio.

È stata considerata, quindi, l'intera superficie pavimentata di 6.760 m², senza distinguere la porzione del parcheggio da quella del deposito delle acque bonificate, ed è stata applicata l'equazione di possibilità pluviometrica con Tempo di Ritorno Tr pari a 10 anni con riferimento alla stazione di misura di Volpago del Montello.

L'impianto di disoleazione è di tipo fisico-gravimetrico (modello "NG 100" della ditta 2C di Caselle di Altivole) prefabbricato in cemento armato con portata 100 litri/sec costituito da:

- due defangatori monolitici in c.a. (tipo "DF MP 50") di dimensione est. 250 x 620 x 175 cm;
- due separatori monolitici in c.a (tipo "BA NG 50") di dimensione Est. 250 x 620 x 175 cm completi di nr. 4 cartucce filtro coalescenti.

Le acque depurate sono smaltite in parte per subirrigazione ed in parte sono scaricate nel fossato consortile parallelo alla Strada Regionale n. 348 "Feltrina".

– Acque nere

Le acque nere, relative ai servizi, sono inviate in una vasca IMHOFF e successivamente ad un impianto di raccolta e trattamento dei reflui.

L'impianto di depurazione è del tipo MP 11 BISTADIO, fornito dalla ditta Prefabbricati 2C s.r.l. ed è dimensionato per max 11 abitanti equivalenti. Il sistema è sovrastimato in quanto, per lo stabilimento in oggetto, sono calcolati 2 abitanti equivalenti.

L'impianto di depurazione è di tipo biologico ad ossidazione totale ed è costituito da due vasche di dimensioni Ø 1,65 m x 1,8 m (h) e Ø 1,65 m x 1,3 m (h). I processi depurativi si attuano tramite le fasi: denitrificazione, ossidazione, chiarificazione e sedimentazione finale.

2.1.3 ORGANIZZAZIONE GENERALE DELL' IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE

L'impianto è insediato sulle strutture descritte e dispone di apposite attrezzature e sistemi di contenimento. L'organizzazione logistica è impostata in linea generale come segue:

- nelle aree interne sono svolte attività di stoccaggio dei materiali (veicoli da bonificare, pezzi di ricambio, rifiuti pericolosi e materiali vari) e trattamento dei veicoli;
- nelle aree esterne è svolta in prevalenza attività di deposito dei veicoli bonificati e di stoccaggio dei materiali pressati;
- le aree in cui è prevista la posa di materiali o rifiuti, anche in contenitori, sono caratterizzate da pavimentazione impermeabile;
- l'impianto prevede l'ausilio dei seguenti mezzi:
 - una bisarca
 - due carrelli elevatori
 - un cassone con ragno
 - una pressa

- un ragno semovente

2.1.4 SUDDIVISIONE DEI SETTORI

Il centro di raccolta è organizzato nei seguenti specifici settori corrispondenti alle diverse fasi di gestione del veicolo fuori uso:

SETTORE A – Settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento – sup. 12 m².

Posto in area interna dotata di pavimentazione. Il veicolo fuori uso appena accettato all'impianto è depositato in tale area fino alla completa esecuzione della pratica di radiazione dal P.R.A., nonché fino alla completa messa in sicurezza dello stesso.

SETTORE B – Settore di trattamento del veicolo fuori uso – sup. 128 m²

Situato in area interna dotata di pavimentazione. In tale area è installato un sistema a ponte per l'esecuzione di tutte le opere relative a messa in sicurezza del veicolo, smontaggio pezzi di ricambio, smontaggio pezzi per la successiva riduzione volumetrica (pressatura).

SETTORE C – Settore di deposito delle parti di ricambio – sup. 1.776 m²

Situato su due sale interne al capannone poste su due livelli, dove sono presenti le scaffalature per il deposito dei materiali. In tale settore è compresa anche un'area secondaria esterna posta lungo il confine Nord Est.

SETTORE D – Settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica – sup. 45 m².

Settore ubicato nell'area esterna dove è posizionata una pressa idraulica mobile. Il materiale pressato è accatastato in balle su area scoperta tramite l'uso di carrello elevatore.

SETTORE E – Settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi – sup. 31 m²

Ubicato in area interna in cui sono posti i contenitori in PE, in metallo o in polipropilene dotati delle apposite vasche di contenimento.

SETTORE F – Settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili – sup. 185 m².

Settore di stoccaggio, operato per tipologia, di parti e materiali classificabili come rifiuti recuperabili. Lo stoccaggio è operato in box aperti, area interna al capannone, o in container chiusi, area esterna. Il settore comprende anche un'area esterna destinata allo stoccaggio dei pneumatici non riutilizzabili.

SETTORE G – Settore di deposito dei veicoli trattati – sup. 2.763 m².

Settore ubicato in area esterna dotata di pavimentazione e sistema di raccolta e trattamento acque, dove sono stoccate in pile le carcasse bonificate e, in ridotte porzioni, sono stoccate le carcasse da pressare ed il materiale pressato.

I settori precedentemente descritti presentano un'area adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuare e presentano superfici impermeabili in calcestruzzo armato, costruite con materiali resistenti alle sostanze liquide contenute nei veicoli.

2.1.5 CAPACITÀ DI STOCCAGGIO

La capacità massima di stoccaggio dell'impianto, come da autorizzazione, è espressa attraverso il numero di veicoli da bonificare ed il numero massimo dei veicoli bonificati presenti nell'impianto:

- veicoli da bonificare: 20 corrispondente, in peso, a 20 t;
- veicoli bonificati: 752 corrispondente, in peso, a 489 t.

Nello stoccaggio va considerato anche il rifiuti prodotti dall'attività

- oli esausti vari: 7.000 kg ca
- batterie esauste: 5.000 kg ca

2.1.6 MODALITÀ DI STOCCAGGIO

L'impianto è dotato di contenitori idonei allo stoccaggio degli oli e degli altri liquidi estratti dal veicolo da bonificare. Tali contenitori sono stoccati in apposita area interna al capannone.

I sistemi di raccolta presentano caratteristiche idonee, certificate dall'industria produttrice, a contenere le varie tipologie di liquido e sono dotati di bacini di contenimento di sicurezza. Su tutti i recipienti fissi e mobili è apposta apposita etichettatura, con l'indicazione del rifiuto stoccato conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze

pericolose.

Presso l'impianto non è effettuato il trattamento di reflui.

Pezzi di ricambio

I pezzi di ricambio recuperabili o non, sono stoccati entro il capannone e in particolare:

- I pezzi di ricambio recuperabili sono stoccati su apposita scaffalatura (Settore C: settore di deposito delle parti di ricambio).
- I pezzi di ricambio non recuperabili, sono depositati su apposito cassone a tenuta stagna (Settore F: settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili).
- I pezzi di ricambio contaminati da oli recuperabili sono stoccati su apposita scaffalatura previa loro pulizia tramite sistemi assorbenti (Settore C: settore di deposito delle parti di ricambio).
- I pezzi di ricambio contaminati da oli non recuperabili, sono depositati su apposito cassone a tenuta stagna sempre previa loro pulizia tramite sistemi assorbenti (Settore F: settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili).

Liquidi

Lo stoccaggio dei liquidi e dei fluidi avviene con le seguenti modalità (Settore E: settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi):

- benzina: taniche metalliche da 20/25 litri;
- diesel: taniche metalliche da 20/25 litri;
- olio del cambio: fusto metallico;
- olio della trasmissione: fusto metallico;
- olio dei freni: fusto metallico;
- liquido antigelo: taniche in polietilene;
- fluidi dei sistemi di condizionamento: estratto tramite macchina specifica estraente e stoccato in apposite bombole;
- filtri olio: in fusti metallici previo loro scolamento;
- soluzioni acide degli accumulatori eventualmente fuoriuscite (evento eccezionale): assorbite da materiali assorbenti depositati in sacchi per essere avviati allo smaltimento.

Pneumatici fuori uso

I pneumatici non riutilizzabili sono stoccati in un apposito cassone coperto posto in area

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\RIZZARDO - Nuovo impianto di autodemolizione - cod. 3055 - OTTOBRE 2005\Ver_05 - Ampliamento Verifica VIA - Marzo 2016\Relazioni\E01 - Relazione on Vinca.doc

esterna (settore F: settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili).

2.1.7 CRITERI DI GESTIONE

L'impianto applica i seguenti criteri di gestione.

- I veicoli in entrata da bonificare non sono accatastati per livelli successivi.
- L'accatastamento dei veicoli messi in sicurezza è eseguito per livelli sovrapposti sempre con sovrapposizione massima di tre veicoli e previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori.
- L'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non è superiore ai cinque metri di altezza.
- Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione sono stoccate prendendo gli opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego.
- Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili è realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.
- Le operazioni di stoccaggio sono effettuate evitando danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi.
- I pezzi smontati sono stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli sono stoccati su basamenti impermeabili.

2.2 STATO DI PROGETTO

2.2.1 OBIETTIVI

L'obiettivo del progetto è l'ampliamento dell'area di deposito dei veicoli bonificati senza intervenire sulle altre aree di lavorazione e sulla modalità di gestione operativa dell'impianto.

2.2.2 PREDISPOSIZIONE DELL'IMPIANTO

L'intervento è attuato su un terreno adiacente all'attuale impianto e comunicante direttamente con esso.

L'area, delimitata da recinzione in continuità con quella dell'attuale impianto, ha una

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\RIZZARDO - Nuovo impianto di autodemolizione - cod. 3055 - OTTOBRE 2005\Ver_05 - Ampliamento Verifica VIA - Marzo 2016\Relazioni\E01 - Relazione no Vinca.doc

superficie di circa 3.700 m² e sarà oggetto dei seguenti interventi:

- realizzazione di un capannone di superficie 662 m²;
- pavimentazione dell'intera area esterna, di superficie di circa 3.036 m², in calcestruzzo realizzando, quindi, un piazzale con stessa tipologia di pavimentazione di quello esistente;
- realizzazione di un sistema di raccolta acque della copertura;
- realizzazione di un sistema di raccolta acque e trattamento delle superficie esterne pavimentate;
- realizzazione di un sistema di raccolta delle acque nere del nuovo capannone.

La progettazione delle opere descritte in dettaglio di seguito, sta seguendo l'iter autorizzativo, dal punto di vista edile ed urbanistico, del comune di Volpago del Montello.

Nell'attuale area dell'impianto sarà ripristinata l'area di parcheggio esterna, ora utilizzata come deposito di carcasse bonificate.

Terminati i lavori l'intero stabilimento presenterà un'area di parcheggio e movimento auto e mezzi di 3.423 m² che comprenderà 130 posti auto di cui 3 per disabili.

Nuovo capannone

Sarà realizzato un fabbricato ad uso artigianale, di forma trapezoidale che copre una superficie di 662,36 m² e con dimensioni dei lati: 35,98 m, 19,89 m, 34,39 m, 17,91 m.

Il fabbricato si sviluppa su due livelli fuori terra: al piano terra è ricavata un'unità artigianale, mentre al piano primo, a cui si accede tramite l'ascensore e scala, è ricavata un'unità ad uso magazzino artigianale.

piazzale esterno

L'area esterna sarà pavimentata in calcestruzzo e collegata al piazzale esistente. Essa sarà suddivisa in due porzioni:

- piazzale sul retro del nuovo capannone destinato al deposito dei veicoli bonificati;
- piazzale antistante al nuovo capannone destinato a parcheggio dipendenti e visitatori.

La distribuzione dei parcheggi, che si integra a quelli esistenti, è stata dimensionata in base agli standard urbanistici dettati dalla Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. vigente (art. 11).

Gestione delle acque

La gestione delle acque è attuata su modello del sistema adottato per l'impianto esistente, come descritto in seguito.

La nuova gestione richiede la realizzazione di un nuovo punto di scarico sul fossato parallelo alla S.R: "Feltrina" realizzato secondo le prescrizioni del Consorzio di Bonifica competente. I punti di scarico complessivi, sul ricettore citato, diventeranno, quindi, 3

– Acque della copertura

Le acque del tetto del nuovo capannone saranno raccolte ed accumulate in due vasche a tenuta per il reimpiego e smaltite in due pozzi perdenti. L'ingresso ai pozzi perdenti è regolato da pozzetti di sezionamento con funzione di deviare le portate superiori a quelle di assorbimento del pozzo perdente su altra condotta che scarica nel fossato consortile presente lungo la S.R: "Feltrina".

– Acque del piazzale

La gestione delle acque è eseguita anche in questo caso senza separare la porzione del parcheggio da quella del deposito delle acque bonificate.

Tutte le acque (sia di prima pioggia, sia di seconda pioggia) attraversano un nuovo impianto di depurazione con capacità di trattamento di 90 l/sec e di seguito accumulate in una vasca interrata di dimensioni 12,5 x 10,0 x 1,0 (h) e capacità di accumulo di 125 m³.

Le acque che escono per troppo pieno, dalla vasca citata, sono smaltite tramite una rete di 14 pozzi perdenti con dimensioni Ø 200 cm x 1,50 cm (h).

Le acque in eccesso sono inviate nel fossato consortile assieme alle acque della copertura.

La rete di raccolta è stata dimensionata, dal punto di vista quantitativo, secondo le indicazioni del Consorzio di bonifica di competenza che prescrive un invaso minimo di 350 m³/ha.

– Acque nere

Sarà predisposta una nuova linea di raccolta delle acque nere del nuovo capannone allacciata al depuratore biologico esistente. Il depuratore, descritto nel paragrafo 0, ha una potenzialità di trattamento di max 11 abitanti equivalenti. Per lo stabilimento in oggetto, comprensivo dell'ampliamento, è calcolata la presenza di personale corrispondente a 3 abitanti equivalenti. L'impianto di trattamento è in grado di sopprimere,

quindi, la configurazione della nuova istanza.

Le acque depurate sono inviate nel fossato consortile tramite il nuovo punto di scarico.

2.2.3 ORGANIZZAZIONE DELLA NUOVA AREA IN AMPLIAMENTO

La nuova area sarà destinata, come già citato, al deposito dei veicoli bonificati (settore G).

Sono ricavate le seguenti nuove aree:

- nr. 4 aree esterne di superficie complessiva di circa 1.290 m²;
- nr.1 area interna al nuovo capannone di superficie di circa 635 m², che può essere utilizzata per una superficie di circa 444 m² per il deposito dei veicoli bonificati.

Le carcasse saranno stoccate al massimo su tre livelli e sempre in modo da evitare fenomeni d'instabilità sull'accatastamento.

La rimanente area esterna sarà utilizzata per la viabilità interna ai fini logistici per il trasferimento dei materiali fra i vari settori.

2.2.4 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO A SEGUITO DELL'INTERVENTO

Caratteristiche dimensionali

Terminato il nuovo intervento, l'impianto presenterà le seguenti caratteristiche dimensionali:

- Sup. complessiva del lotto:	12.068 m ²
- Sup. capannone lavorazione, magazzino e amministrazione:	1.369 m ²
- Sup. capannone magazzino:	662 m ²
- Sup. complessiva piazzale esterno:	9.853 m ²
- Sup. piazzale destinato a parcheggio e manovra auto e mezzi:	3.423 m ²

Attività dell'impianto

L'intervento proposto non modifica la modalità operativa di gestione dell'impianto di autodemolizione. L'attività continua ad essere svolta con le modalità attuali come descritto nel paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** Non variano la modalità e i criteri di stoccaggio, la modalità di messa in sicurezza del veicolo fuori uso, la procedura di demolizione e gli altri criteri di gestione.

Le modifiche apportate con l'istanza riguardano la suddivisione dei settori, e, quindi, la

capacità di stoccaggio.

Si evidenzia l'inserimento di un nuovo settore di deposito dei veicoli in entrata, necessario al fine di svolgere le pratiche amministrative, prima di eseguire effettivamente l'operazione di demolizione.

Suddivisione dei settori

Il progetto comporta la seguente revisione dei settori dell'impianto:

SETTORE 0 – Settore di sosta dei veicoli, che non denotano evidenti segni di possibile rilascio di liquidi, gas o altri materiali pericolosi in attesa di svolgere le procedure amministrative che permettono di attivare la procedura di demolizione – sup. 408 m².

Nuovo settore.

SETTORE A – Settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento – sup. 12 m². Invariato.

SETTORE B – Settore di trattamento del veicolo fuori uso – sup. 128 m². Invariato.

SETTORE C – Settore di deposito delle parti di ricambio – sup. 1.757 m². È variata l'area esterna dislocata sempre lungo il confine dell'impianto a seguito dello spostamento della pressa. La superficie è leggermente ridotta. Variata.

SETTORE D – Settore di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica – sup. 45 m². Settore dislocato di 10 m verso Nord, a ridosso del confine dell'impianto. È mantenuta la superficie occupata

SETTORE E – Settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi – sup. 31 m². Invariato.

SETTORE F – Settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili. È eliminata la superficie esterna, adiacente al lato Nord Est del capannone dedicata allo stoccaggio dei motori e dei pneumatici. Questi materiali trovano posto nell'area esterna – sup. 147 m². Variato.

SETTORE G – Settore di deposito dei veicoli trattati – sup. 4.063 m². Si tratta del settore oggetto dell'intervento. È incrementata la superficie, rispetto alla situazione attuale (2.763 m²), di 1.300 m² (+47%).

La tabella seguente riassume il raffronto fra la situazione attuale e quella della nuova proposta.

SETTORI DI ATTIVITÀ	Attuale	Progetto	Variazione	
	m ²	m ²	m ²	
Settore 0		408	408	nuova
Settore A	12	12	0	invariata
Settore B	128	128	0	invariata
Settore C	1.776	1.757	-19	diminuita
Settore D	45	45	0	invariata
Settore E	31	31	0	invariata
Settore F	185	147	-38	diminuita
Settore G	2.763	4.063	1.300	aumentata

Capacità di stoccaggio

La nuova superficie a disposizione determina un incremento della capacità di stoccaggio dei veicoli bonificati. Gli altri dati rimangono invariati, in quanto, non si attua un incremento della lavorazione.

- veicoli da bonificare: 40 corrispondente, in peso, a 40 t;
- veicoli bonificati: 1.182 corrispondente, in peso, a 768 t.

Nello stoccaggio vanno considerati anche i rifiuti prodotti dall'attività:

- oli esausti vari: 7.000 kg ca
- batterie esauste: 5.000 kg ca

L'intervento proposto determina, in conclusione, un incremento della capacità di stoccaggio dei veicoli bonificati da 752 unità, corrispondente a 489 t, a 1.194 unità, corrispondente a circa 776 t.

3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

L'ambito territoriale rientra nell'alta pianura veneta compresa fra Treviso e Montebelluna caratterizzato da un paesaggio uniforme piatto, anche se non è lontana l'area pedemontana e collinare posta a Nord

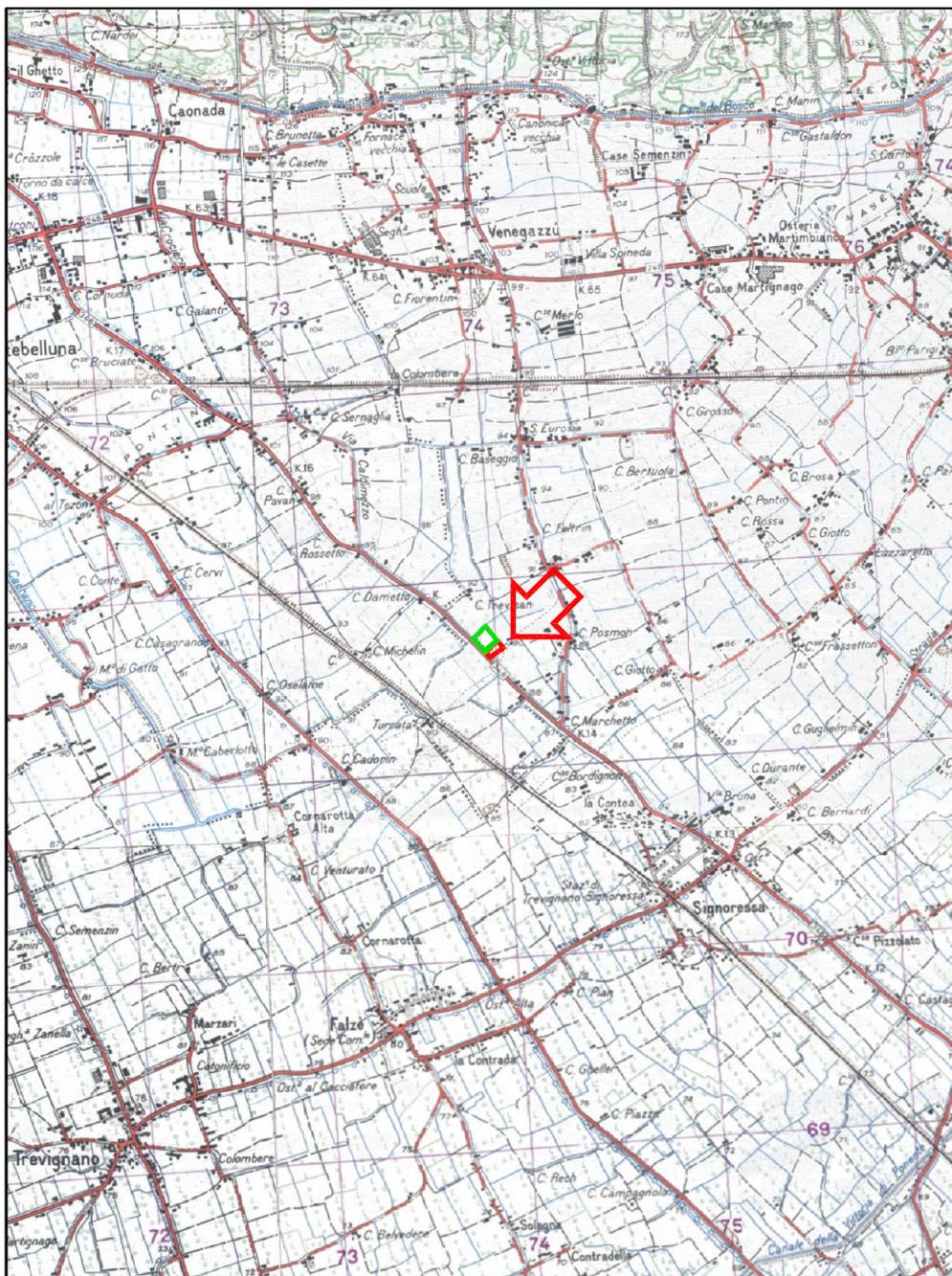


Figura 1: inquadramento geografico del sito (impianto attuale e ampliamento)

Il sito, in dettaglio, è posto lungo la Strada Regionale n. 348 "Feltrina" fra il centro abitato

di Signoressa e la zona industriale posta a Est di Montebelluna.

3.1 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area dell'impianto è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Volpago del Montello
- Foglio 18
- Mappale n. 737

L'impianto attuale è individuato con il mappale n. 736.

3.2 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) vigente del Comune di Volpago del Montello è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 2124 del 11 luglio 2003.

Il P.R.G. è stato aggiornato con successive varianti. Si sono succedute varianti, l'ultima delle quali approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 5/08/13.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Volpago del Montello è stato adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 50 del 30/12/13. Il termine per la presentazione delle osservazioni è scaduto, di conseguenza, il P.A.T. è in fase di aggiornamento in attesa della successiva approvazione definitiva.

3.2.1 PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.)

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) riporta per il sito in oggetto le seguenti indicazioni:

- ◇ Zone produttive – D: Z.T.O. D1 Artigianali ed industriali di completamento – art. 11
– Zone produttive D1 (K= 60%)

Le Norme di Attuazione specificano gli standard urbanistici da rispettare per la nuova edificazione. Le nuove realizzazioni sono oggetto di autorizzazione da parte del Comune. L'iter autorizzativo in corso prende in considerazione, quindi, gli standard urbanistici della Z.T.O. in cui ricade il sito.

3.2.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) sono riportate le

seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Altri vincoli: Fascia di rispetto stradale Art. 7 comma 4 N.T.A.
 - ◇ Altri vincoli: Fascia di rispetto dagli elettrodotti Art. 7 comma 12,13 N.T.A.
 - ◇ Altri vincoli: Fascia servitù idraulica relativa all'idrografia pubblica Art. 7 comma 11 – 18 N.T.A.
 - ◇ Generatori di vincolo: Elettrodotti Art.7 comma 12 N.T.A.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
 - ◇ Paleoalvei

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità geologica: Terreni idonei Art.13 comma 2 N.T.A.
 - ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico: Area esondabile o a ristagno idrico Art.14 comma 2,3 N.T.A.
 - ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico: Area soggetta ad amplificazione sismica Art.13 comma 4 N.T.A.

A riguardo delle aree soggette a dissesto idrogeologico si riscontra la presenza lungo la Strada Regionale “*Feltrina*” la presenza di un’area esondabile o a ristagno definite dalle N.T.A (art. 14 comma 2) del P.A.T. come aree “*che nel tempo sono state interessate da fenomeni ricorrenti di esondazione dei corsi d’acqua o di allagamento*”. In tale area, si specifica, non rientra nel settore dove è svolta effettivamente l’attività di autodemolizione.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ Ambiti territoriali omogenei – ATO Art. 23-26
 - ◇ Azioni strategiche: Aree di urbanizzazione consolidata
 - ◇ Azioni strategiche: Aree a destinazione produttiva confermata

Il sito ricade nell’ATO n. 3 “*Via Schiavonesca Vecchia*”. Il progetto è in fase di iter autorizzativo da parte del Comune che prende in considerazione gli aspetti urbanistici vigenti.

3.3 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- IT 3240004 (SIC) "Montello" a 2,86 km

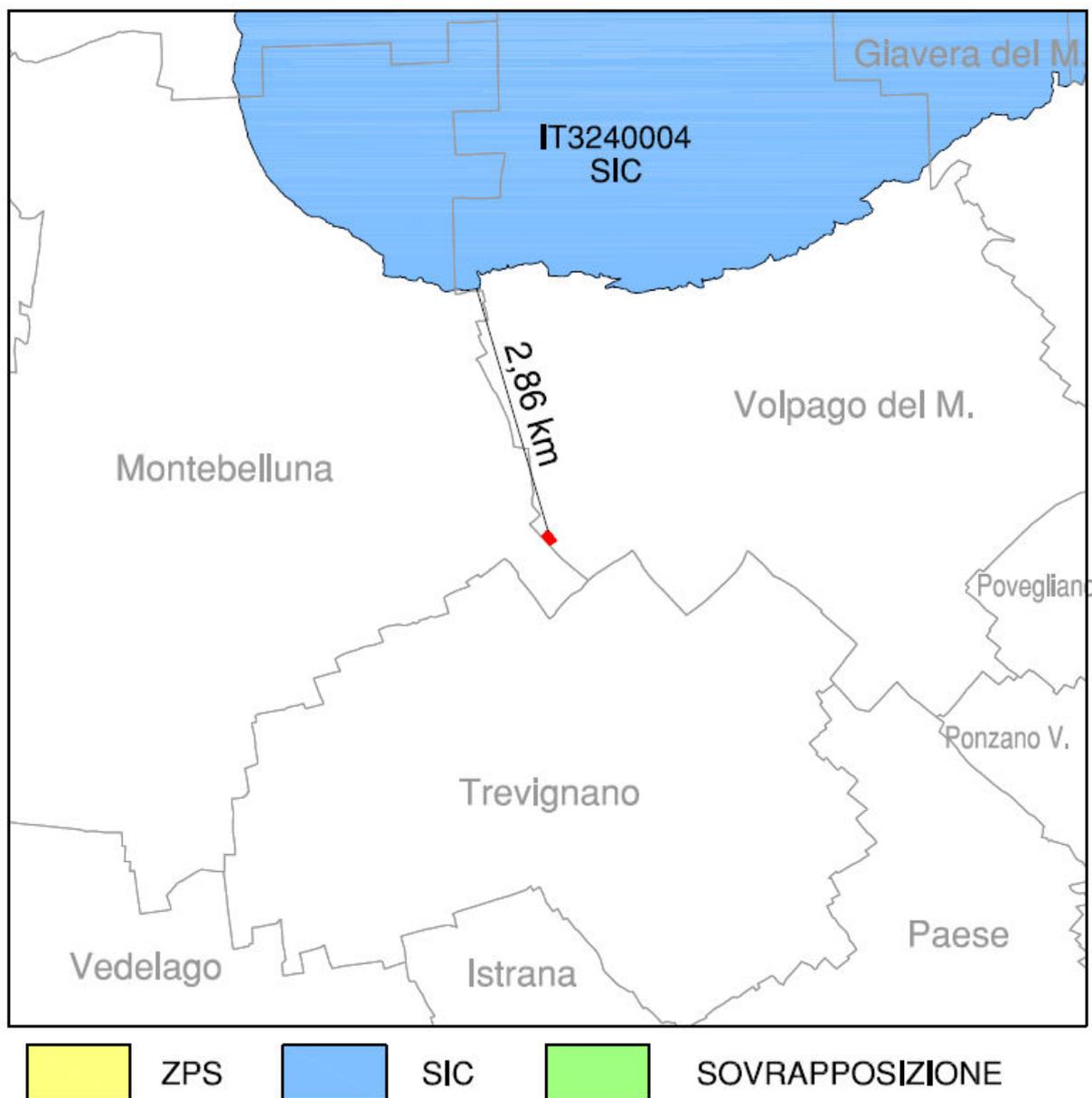


Figura 2: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

SIC

Codice:

IT 3240004 "Montello".

Localizzazione:

Longitudine E 12° 07' 30" Latitudine N 45° 48' 55"

Estensione:

5.069 ha

Descrizione:

Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.

Importante per gli aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo: Busa di Castel Sotterra, la più grande cavità italiana in conglomerati, il Forame e Tavarano Longo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa* <Carici umbrosae-*Quercetum petraea* e subass. *quercetosum petraeae*> con elementi di differenti orizzonti come *Quercus robur*, *Fagus sylvatica* e *Betula alba*) e faunistici.

Vulnerabilità:

Coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali.

Tipi di habitat:

- Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 10%)
- Praterie migliorate (copertura 5%)
- Altri terreni agricoli (copertura 10%)
- Foreste di caducifoglie (copertura 60%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 10%)

Il sito **SIC IT 3240004** "Montello" è costituito da un piccolo rilievo montuoso con altitudine massima di 371 m che si estende (da est a ovest) dall'abitato di Nervesa della Battaglia

sino a Montebelluna; ai piedi delle pendici sud sorgono gli abitati di Volpago del Montello, Giavera del Montello e altri piccoli paesi; il versante nord è lambito dal Piave.

La sua origine è legata al processo di orogenesi delle Alpi: questi monti si sono formati (e continuano a crescere) a causa dello scontro fra il continente Europeo ed Asiatico e il Montello è in pratica un fenomeno periferico legato a ciò.

Il Montello conserva buona parte della morfologia di origine strutturale, dovuta ad una blanda piega anticlinale, cui si sono sovrapposti fenomeni carsici ed un' idrografia appena accennata. Le rocce conglomeratiche evidenziano un diverso comportamento morfogenetico a seconda della giacitura della stratificazione. Infatti, con assetto suborizzontale, sono favoriti i processi di dissoluzione carsica e conseguente riduzione fino a scomparsa dell' idrografia superficiale e con la formazione invece di doline e grotte. Le acque fuoriescono da alcune importanti e suggestive sorgenti come il *Forame* nella scarpata meridionale.

Con disposizione degli strati variamente inclinata prevalgono i fenomeni erosivi dovuti al ruscellamento.

Il microcoro del Montello si può considerare solo parzialmente boscato, a prevalenza di Robinia, anche se all' interno si sono salvati dei microboschi tipici con castagni, carpini e querce, soffocati però dall' infestante acacia. Ciò influisce negativamente sulla diffusione di molte specie animali a causa della graduale riduzione di queste *patches* relitte, che rappresentano uno dei pochi elementi di biodiversità (fondamentale per la vita animale) dell' ambiente collinare del Montello. La copertura risulta comunque buona ovunque.

Il Montello è senza dubbio una delle aree naturali più importanti del Veneto e per questo motivo ospita una ricca biodiversità.

La sua posizione, al confine tra l'area prealpina e la pianura, e la vicinanza del Piave favorisce la presenza di uccelli migratori, soprattutto tra la primavera e l'autunno. Numerosissime le varietà di passeriformi, fringillidi, turdidi e rapaci, spesso rappresentanti specie assai rare. Da ricordare soprattutto gli avvistamenti di aquile reali (*Aquila chrysaetos*) e gufi reali (*Bubo bubo*), tipici delle Alpi ma che evidentemente hanno scelto il Montello per svernare.

I fenomeni carsici hanno favorito in passato la presenza di pipistrelli, soprattutto il rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*). La loro popolazione è oggi assai diminuita, viste le varie forme di inquinamento provocate dall'uomo (in particolare l'uso di pesticidi ne ha limitato le fonti di cibo).

Gli altri mammiferi sono rappresentati da roditori - scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), ghiro (*Myoxus glis*), moscardino (*Muscardinus avellanarius*) ecc.- e carnivori - volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*), tasso (*Meles meles*) ecc. Ultimamente l'uomo vi ha introdotto il daino (*Dama dama*) mentre il capriolo (*Capreolus capreolus*) è arrivato spontaneamente dall'area collinare settentrionale. Sporadica la presenza del cervo (*Cervus elaphus*) e del cinghiale (*Sus scrofa*).

Notevole pure la presenza dei rettili. Tra questi, il colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*) che sembra essere tuttavia minacciata

4.1 HABITAT DEL SITO NATURA 2000

L'habitat caratteristico di questo sito è il 9260 "Boschi di *Castanea sativa*".

Habitat 9260 "Boschi di *Castanea sativa*"

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto *Chestnut groves* e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

Combinazione fisionomica di riferimento

Castanea sativa, *Quercus petraea*, *Q. cerris*, *Q. pubescens*, *Tilia cordata*, *Vaccinium myrtillus*, *Acer obtusatum*, *A. campestre*, *A. pseudoplatanus*, *Betula pendula*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Fagus sylvatica*, *Frangula alnus*, *Fraxinus excelsior*, *F. ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Sorbus aria*, *Sorbus torminalis*, *Rubus hirtus*, *Anemone nemorosa*, *Anemone trifolia* subsp. *brevidentata*, *Aruncus dioicus*, *Avenella exuosa*, *Calamagrostis arundinacea*, *Carex digitata*, *Carex pilulifera*, *Dactylorhiza maculata*, *Dentaria bulbifera*, *Deschampsia flexuosa*, *Dryopteris affinis*, *Epimedium alpinum*, *Erythronium dens-canis*, *Galanthus nivalis*, *Genista germanica*, *G. pilosa*, *Helleborus bocconei*, *Lamium orvala*, *Lilium bulbiferum* ssp. *croceum*, *Listera ovata*, *Luzula forsteri*, *L. nivea*, *L. sylvatica*, *Luzula luzuloides*, *L. pedemontana*, *Hieracium racemosum*, *H. sabaudum*, *Iris graminea*, *Lathyrus linifolius* (= *L. montanus*), *L. niger*, *Melampyrum pratense*, *Melica uniflora*, *Molinia arundinacea*, *Omphalodes verna*, *Oxalis acetosella*, *Physospermum cornubiense*, *Phyteuma betonicifolium*, *Platanthera chlorantha*, *Polygonatum multiflorum*, *Polygonatum odoratum*, *Pteridium aquilinum*, *Ruscus aculatus*, *Salvia*

glutinosa, Sambucus nigra, Solidago virgaurea, Symphytum tuberosum, Teucrium scorodonia, Trifolium ochroleucon, Vinca minor, Viola reichenbachiana, V. riviniana, Pulmonaria apennina, Lathyrus jordanii, Brachypodium sylvaticum, Oenanthe pimpinelloides, Physospermum verticillatum, Sanicula europaea, Doronicum orientale, Cytisus scoparius, Calluna vulgaris, Hieracium sylvaticum ssp. tenuiflorum, Vincetoxicum hirundinaria;

Specie di pregio: *Blechnum spicant, Campanula cervicaria, Carpesium cernuum, Dactylorhiza romana, Diphasiastrum tristachyum, Epipactis microphylla, Hymenophyllum tunbrigense, Lastrea limbosperma, Listera cordata, Limodorum abortivum, Orchis pallens, O. provincialis, O. insularis, Osmunda regalis, Pteris cretica*

Dinamiche e contatti

Rapporti seriali: i castagneti rappresentano quasi sempre formazioni di sostituzione di diverse tipologie boschive. In particolare occupano le aree di potenzialità per boschi di cerro dell'habitat 91M0 "Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile", carpineti e quercu-carpineti degli habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)" e 9190 "Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*", acero-frassineti nel piano bioclimatico mesotemperato di faggete degli habitat 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)" e 9210 "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" in quello supratemperato. Pertanto le formazioni arbustive ed erbacee di sostituzione sono quelle appartenenti alle serie dei boschi potenziali.

Rapporti catenali: nel piano mesotemperato l'habitat è in rapporto catenale con le faggete degli habitat 9210* "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*", 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)", 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*" e 9120 "Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus* (*Quercion robori-petraeae* o *Illici-Fagenion*)" e gli aspetti di sostituzione di queste, con boschi di carpino nero o di roverella dell'habitat 91AA "Boschi orientali di quercia bianca", con i boschi di forra dell'habitat 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del *Tilio-Acerion*" e con boschi ripariali degli habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" e 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*".

4.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile il sito Natura 2000 IT3240004, sono rappresentate da:

- Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).

- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide (torbiere), dovuti a calpestio.
- Abbandono dei castagneti da frutto.
- Attacchi di specie patogene.
- Incendi.
- Abbandono del ceduo, non affiancato da un piano forestale di conversione, particolarmente importante per questo tipo di formazioni, data la sua origine antropica. L'abbandono di queste formazioni, infatti, come risultato fisionomico, lascia una formazione omogenea, a bassa variabilità specifica.
- Eccessiva densità di cinghiali, che possono esercitare un'azione distruttiva su muretti a secco, soprassuoli e piccoli corsi d'acqua, con conseguenti danni a diverse componenti della zoocenosi, con particolare riguardo ad Anfibi e Crostacei d'interesse comunitario.
- Turni di ceduzione non sufficientemente lunghi, con conseguenze negative sullo sviluppo di comunità ornitiche ad elevata diversità.

Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

4.3 INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Sono stati considerati i seguenti strumenti di pianificazione:

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) (1991)
- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) (2009)
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)
- PIANO D'AREA DEL MONTELLO
- PIANO REGOLATORE COMUNALE (P.R.G.)
- PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)
- PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE (P.R.R.A.)
- PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)
- AUTORITÀ D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE VENETO ORIENTALE – PIANO D'AMBITO (A.T.O – P.A.)
- SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.)
- PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)
- PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)
- MODELLO STRUTTURALE DEGLI ACQUEDOTTI DEL VENETO (MO.S.A.V.)
- PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (P.C.C.A.)

L'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area d'intervento non ricade nelle seguenti zone:

- ◇ aree di tutela paesaggistica;
- ◇ parchi o riserve naturali;
- ◇ Siti di Importanza Comunitaria;
- ◇ Zone di Protezione Speciale;
- ◇ zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- ◇ piani di area istituiti dal P.T.R.C.;
- ◇ area sensibile dai punti di vista della tutela della qualità delle acque sotterranee;
- ◇ area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- ◇ area a pericolosità geologica

- ◇ zona di attenzione geologica
- ◇ area a pericolosità idraulica
- ◇ area a rischio idraulico;
- ◇ zona di attenzione idraulica
- ◇ area a scolo meccanico;
- ◇ zone con ritrovamenti di interesse archeologico;
- ◇ aree nucleo della rete ecologica (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, parchi).

L'area ricade nelle seguenti principali zone:

- ◇ zone a basso rischio sismico (secondo PTRC, PTCP e PATI) (zona 3 ai sensi dell'OPCM 3274 del 20/03/2003 e s.m.i.);
- ◇ fascia di ricarica degli acquiferi (secondo PTRC , PRRA, MOSAV, PTA);
- ◇ Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (PTRC 2009)
- ◇ Zone produttive – D: Z.T.O. D1 Artigianali ed industriali di completamento – art. 11 – Zone produttive D1 (K= 60%) (PRG)
- ◇ Azioni strategiche: Aree di urbanizzazione consolidata (PAT)
- ◇ Azioni strategiche: Aree a destinazione produttiva confermata (PAT)
- ◇ Classe acustica di tipo III (limite di immissione diurno/notturno = 60 – 50 dB(A)).

5. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in un lotto a destinazione industriale consolidata, lungo la strada regionale Feltrina che congiunge Treviso a Feltre.

Nell'intorno del sito in esame (raggio di 1 km) non si riconoscono gli elementi degni di nota che caratterizzano il Sito Natura 2000 come in precedenza descritti, in particolare non si riconoscono habitat e specie protette caratteristiche del Montello in quanto il sito si pone in un tratto di pianura dove la vegetazione arborea è scarna e limitata alla bordura di campi e strade principali.

Il contesto agricolo vede la diffusione principale dei seminativi, e di rari frutteti e vigneti.

Il sito IT 3240004 ""Montello" è localizzato e molto caratteristico limitato alla dorsale conglomeratica.

La lavorazione dell'impianto di autodemolizione è svolta principalmente in ambiente interno.

Nel piazzale esterno è eseguito lo stoccaggio e la movimentazione dei veicoli e delle carcasse e alcune operazioni come la pressatura.

Da specificare che la messa in sicurezza dei veicoli, che prevede l'estrazioni dei materiali, in prevalenza liquidi, pericolosi è effettuata nell'apposita officina interna.

L'emissione di polveri od odori in ambiente esterno all'impianto è da ritenersi remota. Da considerare l'eventuale impatto acustico causato in particolari momenti dell'attività (movimentazione e pressatura).

La gestione delle acque è attuata secondo le indicazioni della normativa vigente, che si basa sul principio di precauzione.

Non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

L'effetto sull'ambiente determinato dall'attività resta sostanzialmente il rumore prodotto.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, delle macchine operatrici, dei veicoli dei privati e della pressa idraulica collocata all'esterno.

Le operazioni di bonifica dei veicoli sono effettuate in ambiente interno, quindi, confinato dalla struttura del capannone.

Le attività che producono emissioni rumorose non sono continuative. Il movimento mezzi, in particolare, non è rilevante.

Da evidenziare il traffico presente lungo la Strada Regionale "Feltrina" che rappresenta, di fatto una barriera contro le emissioni prodotte verso Est e Sud Est.

Fra le mitigazioni rientrano l'esigenza del rispetto della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

I potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- Il sito più prossimo non risulta essere interessato dalla rumorosità delle attività svolte in impianto in si trova ad oltre 2 km di distanza
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse che, nell'area in esame, non sono presenti
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione le emissioni connesse all'attività dell'impianto **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/Cee, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 2299/2014, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.